La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 212

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

VENERDÌ 31 LUGLIO 2026



L'ISTAT INDICA UN AUMENTO DELL'1% SU BASE ANNUA E PORTA ALLO 0,8% LA CRESCITA ACQUISITA PER IL 2026. I SERVIZI SOSTENGONO L'ECONOMIA MA INDUSTRIA E AGRICOLTURA ARRETRANO

Pil, l'Italia cresce dello 0,2%, ma rallenta A giugno 97mila disoccupati in più

MAURIZIO PICCININO

L'economia italiana ha mantenuto il segno positivo nel secondo trimestre del 2026, pur con un ritmo inferiore rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Secondo la stima preliminare dell'Istatcomunicata ieri il Pil è salito dello 0,2% sul trimestre precedente e dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2025. La crescita acquisita per l'intero anno raggiunge così lo 0,8%, due decimali in più rispetto alla valutazione precedente. Il dato congiunturale mostra un lieve rallentamento rispetto al +0,3% registrato tra gennaio e marzo. La variazione tendenziale, invece, accelera: dal +0,8% del primo trimestre passa al +1% del secondo. In valori concatenati, il prodotto interno lordo si attesta a 491,6 miliardi di euro, contro i 490,7 miliardi dei tre mesi precedenti.

A sostenere l'attività economica sono stati soprattutto i servizi. Agricoltura e industria hanno invece accusato una flessione del valore aggiunto. Sul versante della domanda, la componente nazionale al lordo delle scorte ha fornito un apporto positivo, mentre gli scambi con l'estero hanno sottratto slancio alla dinamica complessiva.

MERCATO DEL LAVORO

Nel confronto con le principali economie europee, Italia, Francia e Germania condividono un incremento trimestrale dello 0,2%. La Spagna conserva un passo più sostenuto e raggiunge il +0,7%.

continua a pagina 3



Telegram, il caso Durov e la nuova guerra per il controllo del potere digitale

CRISTINA DI SILVIO

a pagina 6

Il Capo dello Stato richiama i partiti sull'astensionismo, condanna la violenza politica e difende la libertà di stampa

Mattarella: "Le tensioni elettorali non oscurino i problemi dei cittadini"



STEFANO GHIONNI

Sergio Mattarella ha scelto la cerimonia del Ventaglio per rivolgere un richiamo alla politica. Ieri dal Quirinale, davanti ai rappresentanti della stampa parlamentare, ai direttori dei quotidiani e delle agenzie, il Presidente della Repubblica ha chiesto ai Partiti di non perdere di vista la vita quotidiana degli italiani: "Mi auguro che le tensioni elettorali, ancora, per la verità, piuttosto intempestive, non sottraggano attenzione ai problemi che riguardano la vita quotidiana dei nostri concittadini", ha detto. Ha poi auspicato un confronto "nel reciproco rispetto", senza "inopportuna aggressività verbale", spesso immotivata e controproducente. Il Capo dello Stato ha mantenuto la distanza imposta dal proprio ruolo: "Non mi compete (...)

continua a pagina 2

Colpiti, secondo il Centcom, centri di comando, strutture per missili e droni e siti di sorveglianza

Trump: "Colpiremo l'Iran duramente" Raid contro decine di obiettivi strategici

ANTONIO MARVASI

"Colpiremo l'Iran molto duramente, perché è il nostro turno farlo. Sanno che sta arrivando, ci stanno chiedendo di non farlo". Lo ha detto il presidente americano Donald Trump. "Abbiamo abbattuto cinque razzi che viaggiavano a 8.500 km l'ora. Ci hanno provato, ora tocca a noi", ha aggiunto.

continua a pagina 4



VARSAVIA DENUNCIA UNA NUOVA VIOLAZIONE DELLO SPAZIO AEREO POLACCO. DURA LA REAZIONE DEI BALTICI, MENTRE BRUXELLES ANNUNCIA ALTRI 3,47 MILIARDI DI SOSTEGNO A KIEV



Droni russi sconfinano in Polonia, Tusk convoca il team di coordinamento

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



L'eredità geopolitica della guerra in Ucraina

PAOLO FALCONIO

pagina 8



I costi dei viaggi? Incontrollabili. Esiste una governance?

ANTONIO CISTERNINO

pagina 5

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

Il Capo dello Stato richiama i partiti sull'astensionismo, condanna la violenza politica e difende la libertà di stampa

Mattarella: "Le tensioni elettorali non oscurino i problemi dei cittadini"

STEFANO GHIONNI



segue dalla prima pagina

(...) intervenire nelle dinamiche parlamentare", ha precisato, e non ha espresso valutazioni sui progetti legislativi ancora all'esame delle Camere. Ha però indicato una priorità: la partecipazione democratica. Mattarella non ha nascosto "la preoccupazione" per il crescente astensionismo, che avrebbe dovuto rappresentare "il punto di attenzione principale per tutte le parti politiche, al di sopra di qualsiasi altro aspetto".

Uno dei passaggi più netti ha riguardato le norme costruite sull'onda di singoli episodi. Senza citare il caso Roggero, il Presidente ha fissato un principio: "In una società civilmente ordinata, rassicurante per i cittadini, i comportamenti individuali devono rispettare le regole comuni, quelle della Legge". Il percorso inverso, ha avvertito, avrebbe prodotto un effetto opposto a quello annunciato. Se le regole fossero state adattate "di volta in volta, di caso in caso" ai comportamenti individuali, "non si rafforza la sicurezza, ma si decide l'abdicazione dello Stato".

VIOLENZA POLITICA

Mattarella ha poi dedicato parole dure alla violenza politica. Ha definito "inammissibile" quanto accaduto in Val di Susa e ha escluso che una posizione minoritaria potesse offrire una giustificazione al ricorso alla forza: "La violenza è un virus letale per la democrazia e per la vita sociale", ha ammonito. La condanna ha investito chi la pratica, chi la esalta e chi tenta di assolverla: "Aggredisce la Costituzione chi la pratica, chi la predica, chi la giustifica". Il Presidente ha collegato questo clima al rifiuto dell'ascolto. Ha richiamato "una sorta di rifiuto sdegnato non di condividere ma di ascoltare le opinioni altrui", dal quale nasce "un clima di reciproca intolleranza, di avversione fanatica"capace di seminare nuovi germi di violenza. Il problema, nel suo ragionamento, non ha riguardato soltanto l'ordine pubblico, ma la qualità stessa della convivenza democratica.

Lo sguardo si è poi spostato fuori dai confini nazionali. Mattarella ha difeso il sistema multilaterale, pur riconoscendo la necessità di una riforma che lo dotasse di strumenti adatti al mondo contemporaneo. All'Europa ha assegnato un compito centrale. L'Unione, ha ricordato, ha trasformato un continente "lacerato per secoli da contrasti e guerre sanguinose" nella più vasta area di pace e sviluppo comune. Per questo ha potuto offrire "un modello di relazioni internazionali alternativo alla pratica degli scontri commerciali o purtroppo militari".

SICUREZZA COMUNE

Non sono mancate le critiche. Mattarella ha giudicato "un grave errore" l'abbandono dell'ipotesi di una nuova Convenzione europea per la riforma dei Trattati e ha sollecitato "una seria e coraggiosa riflessione". Ha poi difeso il progetto di una sicurezza comune: "La sua realizzazione non rappresenta una minaccia per nessuno, non mira alla guerra: al contrario è strumento per garantire la pace". Il quadro internazionale, ha osservato, ha mostrato un arco di crisi dal Mediterraneo al Golfo, fino alla guerra nel cuore dell'Europa. Sul tema delle migrazioni il Presidente ha condiviso il richiamo di Leone XIV e ha respinto la gestione affidata all'emergenza. Ha parlato della "insuperabile necessità di accantonare la logica dell'emergenza", ormai "del tutto improduttiva", e di costruire una strategia di Governo "possibile e sostenibile". Ha chiesto attenzione per chi arriva, ma anche per chi lascia l'Italia: "I numerosi nostri giovani che si trasferiscono all'estero non per scelta ma per necessità".

La parte finale ha riguardato l'informazione. Mattarella ha definito "difficilmente comprensibile" il ritardo italiano nell'applicazione delle indicazioni europee sulla libertà dei media e ha chiesto di porre rimedio alla paralisi della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai: "Libertà, informazione, democrazia sono co-essenziali", ha ribadito. Quando il lavoro dei cronisti viene impedito, ha aggiunto, "non si tratta di aggressioni a singoli professionisti bensì di un vulnus recato a tutti noi perché la libertà è un bene indivisibile".

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Un ultimo monito ha riguardato l'Intelligenza Artificiale. Mattarella ha parlato di "cloni di notizie, prodotti artificialmente da macchine", destinati a moltiplicarsi sul web senza alcuna verifica. Ha quindi posto due domande: "Di quali fatti sono testimonianza?" ed "Esiste forse informazione senza i giornalisti?". La risposta è arrivata subito dopo: "L'informazione non è clone di sé stessa. Non è la caricatura della pecora Dolly". Il Presidente ha ricordato anche gli errori già accumulati dagli strumenti automatici e ha ricondotto il tema a un valore essenziale: "Da una informazione libera, indipendente, approfondita dipendono convinzioni e valori delle persone". E, con essi, "un valore prezioso che si chiama libertà".

Mattarella ha concluso la cerimonia con la consegna del Ventaglio 'Speranza', realizzato da Piero Malatesta Piano, allievo dell'Accademia di Belle Arti di Bologna: "Desidero rivolgere i complimenti al suo autore", ha detto prima degli auguri per la pausa estiva.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

L'ISTAT INDICA UN AUMENTO DELL'1% SU BASE ANNUA E PORTA ALLO 0,8% LA CRESCITA ACQUISITA PER IL 2026. I SERVIZI SOSTENGONO L'ECONOMIA MA INDUSTRIA E AGRICOLTURA ARRETRANO

Pil, l'Italia cresce dello 0,2%, ma rallenta. A giugno 97mila disoccupati in più

MAURIZIO PICCININO

Il quadro restituisce dunque una crescita diffusa, ma con velocità differenti e con Madrid ancora davanti agli altri grandi Paesi dell'area. La tenuta del Pil si accompagna a segnali meno lineari sul mercato del lavoro. A giugno il numero degli occupati è rimasto sostanzialmente invariato rispetto a maggio, a quota 24 milioni e 310 mila. Il tasso di occupazione si è fermato al 62,9%. L'equilibrio complessivo nasconde però movimenti opposti: sono aumentati gli uomini, i dipendenti a termine, le persone tra 25 e 34 anni e gli over 50; hanno perso terreno le donne, i lavoratori permanenti, gli autonomi, i giovani tra 15 e 24 anni e la fascia compresa tra 35 e 49 anni.

Le persone in cerca di lavoro sono cresciute di 97 mila unità in un mese, pari al 7,2%. Il tasso di disoccupazione è così passato al 5,7%, con un aumento di 0,4 punti, mentre quello giovanile ha toccato il 18,4%, 1,5 punti in più. Nello stesso periodo gli inattivi tra 15 e 64 anni sono diminuiti di 103 mila unità e il relativo tasso è sceso al 33,2%.

COMPOSIZIONE CONTRATTUALE

La crescita dei disoccupati non coincide necessariamente con una perdita equivalente di posti. Una parte delle persone prima classificate tra gli inattivi è infatti entrata nel mercato e ha iniziato a cercare un'occupazione. Il calo di 103mila inattivi, superiore all'aumento di chi cerca lavoro, aiuta a leggere il movimento di giugno: più persone hanno partecipato al mercato, ma non tutte hanno trovato subito un impiego. La composizione contrattuale segnala inoltre un'espansione del lavoro a termine. I dipendenti temporanei sono aumentati di 91 mila unità rispetto a maggio, mentre quelli permanenti sono diminuiti di 46 mila. Il calo ha riguardato anche gli autonomi. La somma di queste variazioni ha lasciato quasi immutato il totale degli occupati.

Il raffronto trimestrale offre un'immagine più favorevole. Tra aprile e giugno l'occupazione ha guadagnato 116 mila unità rispetto ai primi tre mesi dell'anno, con un progresso dello 0,5%. Anche le persone in cerca di impiego sono aumentate, ma solo di 11 mila, mentre gli inattivi sono scesi di 115 mila. Su base annua si contano 131 mila occupati in più; rispetto a giugno 2025, risultano invece 54 mila disoccupati e 92 mila inattivi in meno.

UOMINI E DONNE

Tra uomini e donne permane una distanza ampia. Il tasso di occupazione maschile raggiunge il 71,6%, quello femminile si ferma al 54,2%. La disoccupazione interessa il 5,3% degli uomini e il 6,2% delle donne. Nel solo mese di giugno gli occupati maschi sono aumentati di 14 mila, mentre la componente femminile ha perso 13 mila unità. Sul sistema produttivo continua intanto a pesare l'andamento dei prezzi industriali. A giugno i listini alla produzione non hanno registrato variazioni rispetto a maggio, ma si sono collocati del 5,8% sopra il livello di un anno prima. Il ritmo annuo rallenta rispetto al +7,3% di maggio. Sul mercato interno l'incremento è sceso dal 9,1 al 6,8%; al netto dell'energia, tuttavia, i prezzi hanno segnato un +0,3% mensile e un +2,9% annuo.

Le pressioni più forti arrivano dai prodotti petroliferi raffinati, che sul mercato interno presentano un aumento del 42,2% rispetto a giugno 2025. Seguono i prodotti chimici, con l'8%, e la metallurgia, con il 6,6%. Elettricità e gas mostrano invece un rallentamento, dal +12,6% di maggio al +8,9%.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Colpiti, secondo il Centcom, centri di comando, strutture per missili e droni e siti di sorveglianza

Trump: “Colpiremo l’Iran duramente” Raid contro decine di obiettivi strategici

ANTONIO MARVASI

“I mezzi del Centcom hanno colpito decine di obiettivi dei Guardiani della Rivoluzione Islamica (Irgc) in Iran, inclusi centri di comando militare, strutture per missili e droni, siti di sorveglianza e difesa costiera e capacità marittime”. Lo ha riferito il Comando Centrale degli Stati Uniti (Centcom) in una nota, a conclusione dell’intensa ondata di raid contro l’Iran avviata in risposta ai tentati attacchi missilistici di ieri contro le forze americane.

RIDURRE LE MINACCE

“Gli attacchi miravano a ridurre ulteriormente le minacce poste dall’Iran e dai suoi gruppi affiliati alle forze statunitensi, al traffico marittimo commerciale e ai Paesi del Golfo vicini”, si legge nella nota. “Il 28 luglio, le forze dell’Irgc hanno lanciato molteplici missili balistici dall’Iran in un tentato attacco a sorpresa contro le forze statunitensi di stanza in Medio Oriente. Tutti i missili iraniani sono stati intercettati con successo”. Oltre 50 mila militari statunitensi sono attualmente dislocati in Medio Oriente e, conclude il Centcom, “mantengono il massimo livello di vigilanza, reattività e capacità operativa”.

ATTACCO AL PORTO DI DAMIETTA

Il governo egiziano ha confermato che l’incendio scoppiato ieri nel porto di Damietta è stato causato da un attacco con drone, il primo a colpire il Paese dall’inizio della guerra in Medio Oriente. Secondo quanto riferito dalle autorità, due metaniere sono state danneggiate dall’incendio. Secondo la società britannica di monitoraggio della sicurezza privata Ambrey, il rogo è scoppiato in seguito a un attacco con drone contro un’unità di stoccaggio e rigassificazione di Gnl di proprietà e gestione statunitense. Mentre gli impianti energetici in altre parti della regione sono stati colpiti da droni e missili nel corso della guerra tra Stati Uniti e Israele contro l’Iran, l’Egitto era stato finora risparmiato. Il Cairo ha annunciato che un’indagine preliminare sull’incidente ha stabilito che l’incendio “è stato provocato da un drone”. Finora, tuttavia, nessuno ha rivendicato la responsabilità dell’attacco. Un’inchiesta è in corso “per determinare le circostanze dell’incidente e adottare le misure necessarie per preservare gli interessi e la sicurezza nazionale dell’Egitto”.

L’Autorità portuale ha affermato in una nota che le operazioni proseguono regolarmente nonostante l’attacco.

Kpler ha identificato le navi danneggiate come la nave di stoccaggio e rigassificazione Energos Winter e la metaniera GasLog Salem, precisando che sono state spostate al largo dopo l’incidente.

Una delle due navi sarebbe stata colpita da almeno un drone non identificato e l’incendio che ne è seguito avrebbe poi coinvolto la seconda imbarcazione. L’ex capo dell’Autorità portuale di Damietta, il maggiore generale Ayman Salah, ha dichiarato mercoledì all’Afp che la nave di rigassificazione era ormeggiata vicino alla metaniera di Gnl nel porto. Intanto, l’Autorità del porto di Damietta ha ribadito che le attività proseguono regolarmente dopo l’incendio.

TRUMP E NETANYAHU: SUL TAVOLO DIVERSE OPZIONI CONTRO L’IRAN

Durante l’incontro alla Casa Bianca, il presidente americano Donald Trump e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu hanno discusso diverse opzioni per impedire all’Iran di sviluppare armi nucleari, tra cui misure di pressione militare, diplomatica ed economica. Lo ha riferito un alto funzionario israeliano citato da ABC News. Netanyahu non avrebbe espresso a Trump alcuna preferenza sulla strada da intraprendere, nemmeno quando gli è stato chiesto se prediligesse l’opzione militare, ha spiegato il funzionario. Lo stesso funzionario ha avvertito l’Iran che, in caso di attacco a Israele, commetterebbe “un grave errore”, poiché Israele risponderebbe “con estrema fermezza” e “molto rapidamente”.

Il funzionario ha inoltre chiarito che, nel rapporto tra i due leader, Trump è il “partner senior”, mentre Netanyahu è il “partner junior”. Secondo il funzionario, Israele ritiene che il materiale nucleare iraniano non sia stato spostato dagli impianti nucleari bombardati dagli Stati Uniti la scorsa settimana. “Sappiamo dove si trova, non è stato spostato”, ha dichiarato. In seguito, tuttavia, il funzionario è parso ridimensionare l’affermazione, precisando: “Pensiamo di sapere dove si trova”, senza fornire ulteriori dettagli.

CANADA CONTRO GLI INSEDIAMENTI ISRAELIANI IN CISGIORDANIA

Il Canada ha condannato l’escalation della violenza dei coloni israeliani in Cisgiordania, chiedendo che la proliferazione degli avamposti illegali “cessi”. “Questi insediamenti sono illegali secondo il diritto internazionale e minano le prospettive di pace, sicurezza e stabilità”, ha dichiarato il ministero degli Esteri canadese su X.

GUTERRES: TSCHIO DI ALLARGAMENTO DEL CONFLITTO

Il segretario generale dell’Onu, Antonio Guterres, è “preoccupato” per la drammatica escalation in Medio Oriente, dopo l’attacco all’Iran da parte di Stati Uniti e Arabia Saudita. Il suo portavoce ha messo in guardia dal rischio di un “allargamento del conflitto”. Guterres ha chiesto che le “parti cessino le ostilità e tornino agli sforzi diplomatici, compresi quelli di mediazione portati avanti da Pakistan, Qatar e altri Paesi”.



I costi dei viaggi? Incontrollabili. Esiste una governance?

ANTONIO CISTERNINO



Per motivi di lavoro vivo settimanalmente stazioni ed aeroporti .Sono osservatori sociali straordinari ,vibranti del nostro vivere quotidiano. Viaggiare, soprattutto per i giovani poi, è diventata una parola d'ordine .E lo è per vari motivi: dallo studio, al lavoro, agli affetti, al diletto.Ma tra voli, treni, traghetti, noleggi, tasse di soggiorno e costi alimentari in autogrill, aeroporti ed altro, viaggiare ha costi sempre più senza controllo.

Gli algoritmi fanno lievitare i prezzi della mobilità in base alle capienze dei mezzi, gli esercizi sempre più monopolizzati decidono alla giornata qualsiasi prezzo. La domanda che ci si pone è: il Governo ha un controllo reale sui questoprezzario? La risposta è No. Voli aerei: con il cosiddetto "Mister Prezzi" attraverso l'Antitrust lo Stato vigila ma non ha alcun potere sanzionatorio. È un osservatore autorevole, ma non un arbitro. Tassa di soggiorno: èproprio lo Stato in prima persona che la fissa e la alzaampliando sempre più il numero dei Comuni che devono applicarla. Autogrill e aeroporti, dove il divario tra prezzo e valore percepito è più stridente, Altroconsumo conferma che panini , acqua , coca-cola ed altro, hanno prezzi rincarati da tre a cinque volte.

Qui lo Stato sorveglia, ma non ha la governance dei prezzi. Questa debolezza istituzionale al libero rincaro degli esercenti crea in noi cittadini la sensazione desolante diffusa di essere lasciati soli davanti al conto. E la domanda tutte le volte sorge spontanea: esistono soluzioni praticabili a questo libero arbitrio?
La risposta è SI. Le soluzioni esistono. Manca la volontà politica di applicarle fino in fondo.

Prima soluzione: il Consiglio dei ministri ha varato la nuova legge per il mercato e la concorrenza, che riordina la rete dei distributori di carburante introducendo sanzioni vere ,fino a duecentomila euro per i disobbedienti. Lo stesso principio quindi potrebbe essere esteso a Mister Prezzi, che oggi ha solo potere di sorveglianza. Dargli capacità sanzionatoria diretta, magari agganciata all'obbligo di motivare pubblicamente ogni rincaro, trasformerebbe un osservatorio in un'autorità.

Seconda soluzione riguarda le concessioni. L' Ente che assegna la concessione ad una società aeroportuale, ad un concessionario autostradale , ad altri esercenti, può scegliere di inserire clausole specifiche nel contratto per calmierare i prezzi . La stessa legge italiana sulla concorrenza, imponendo gare vere e non rinnovi automatici per le concessioni autostradali, offre l'occasione naturale per introdurre una clausola simile nei nuovi bandi: un tetto massimo di scostamento rispetto ai prezzi medi urbani, verificabile e sanzionabile. Ad oggi questa possibilità in Italia non è prevista.

Terza soluzione è la trasparenza comparativa, Per esempio per i punti di ristoro, vedi Autogrill, aeroporti, stazioni marittime, altre, basterebbe un cartello, fisico o digitale, che affianchi il prezzo praticato con quello medio dello stesso prodotto fuori dall'autostrada, calcolato dall'Osservatorio prezzi del Mise. Non ne impedirebbe il rincaro, ma lo renderebbe più visibile agli occhi del consumatore.

Quarta soluzione è la concorrenza diversificata: avere più marchi, più punti vendita nella stessa area di servizio, dove il viaggiatore avrebbe più scelta. Meno monopolio e più concorrenza.La strategia della concorrenza come in altri campi, vedi oggi l'abbattimento del costo dei Robot chirurgici, rende il prezzo flessibile e tende a normalizzare più spontaneamente il fenomeno del monopolio.

Tassa di soggiorno, infine, visto che è lo Stato che la genera, la leva più efficace sarebbe la rendicontazione pubblica di come viene speso ogni euro raccolto. Un cittadino, italiano o straniero, accetta più facilmente un costo se ne vede il ritorno in servizi.Senza rendere il nostro Stato più severo, queste misure se applicate renderebbero lo Stato non più solo osservatore ma anche sanzionatore per gli inadempient Ed uno Stato che condiziona ed equilibra con intelligenza tali servizi applicando regole precostituite sarà uno Stato sempre più vicino ai bisogni della sua gente e gradito ai propri cittadini.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

VARSAVIA DENUNCIA UNA NUOVA VIOLAZIONE DELLO SPAZIO AEREO POLACCO. DURA LA REAZIONE DEI BALTICI, MENTRE BRUXELLES ANNUNCIA ALTRI 3,47 MILIARDI DI SOSTEGNO A KIEV

Droni russi sconfinano in Polonia, Tusk convoca il team di coordinamento

PAOLO FRUNCILLO



Il raid russo che ha colpito l'Ucraina ha registrato anche lo sconfinamento di alcuni droni nello spazio aereo della Polonia. Una situazione non nuova che ha portato il premier polacco Donald Tusk a convocare "il team di coordinamento con la partecipazione del ministro della Difesa e dei servizi competenti, che da molte ore stanno lavorando sul luogo dell'incidente e mi stanno fornendo sistematicamente informazioni su tutte le sue circostanze". In un secondo messaggio affidato ai social, Tusk ha riferito di essere in contatto con tutti i leader europei, che "dichiarano piena solidarietà e disponibilità a fornire qualsiasi aiuto".

PAESI BALTICI: PIÙ PRESSIONE SULLA RUSSIA

"Gli attacchi sono un ulteriore promemoria che la Russia risponde a ogni sforzo diplomatico con sempre maggior terrore. La pace non può essere raggiunta attraverso concessioni all'aggressore, ma richiede una pressione sostenuta sulla Russia e un sostegno incrollabile per l'Ucraina", ha scritto stamane sul suo profilo X il ministro degli Esteri lituano Kestutis Budrys, invitando ad accelerare l'adozione del 22° pacchetto di sanzioni europee nei confronti di Mosca. Di analoga durezza le parole del ministro degli Esteri estone Margus Tsahkna, che ha accusato la Russia di colpire deliberatamente i civili con l'obiettivo di seminare terrore tra la popolazione. "La Russia deve essere sottoposta a un crescente isolamento politico, economico e diplomatico fino al giorno in cui porrà fine alla sua guerra di aggressione, si ritirerà dall'Ucraina e sarà ritenuta pienamente responsabile", ha scritto Tsahkna.

UE: NUOVO ESBORSO DI 3,47 MILIARDI

Sul fronte del sostegno europeo a Kiev, la Commissione ha annunciato un nuovo esborso di 3,47 miliardi di euro.

"Siamo arrivati a 8,5 miliardi per l'Ucraina nell'ambito del programma di sostegno finanziario per la difesa da 90 miliardi.
Abbiamo già stanziato 5 miliardi per i droni e ora ne stiamo stanziando altri tre e mezzo, essenzialmente, principalmente per i caccia che avete menzionato", ha spiegato un portavoce della Commissione europea durante il briefing quotidiano con la stampa. "Vogliamo arrivare a 28 miliardi di euro per la difesa entro la fine di quest'anno",

IL CREMLINO: PRESI ALTRI QUATTRO VILLAGGI

Sul terreno, il ministero della Difesa di Mosca ha affermato che nelle ultime 24 ore le forze russe hanno conquistato altri quattro villaggi in tre regioni ucraine.
"Le unità del gruppo di forze Nord hanno stabilito il controllo sugli insediamenti di Mogrytsia e Malaya Sloboda nella regione di Sumy e su Yurtchenkovo nell'oblast di Kharkiv", ha riferito il dicastero sul proprio canale Telegram. Le forze del gruppo Centro, aggiunge il ministero, hanno invece conquistato l'insediamento di Krasnoyarskoye, nella regione di Donetsk.

KIEV ATTACCA IL PORTO DI TAMAN

Droni ucraini hanno intanto attaccato il porto di Taman, nel Territorio di Krasnodar, nel sud della Russia, provocando danni alle infrastrutture portuali.
Lo ha riferito in un comunicato l'ufficio stampa della procura competente per i trasporti della Federazione Russa. "Si segnalano feriti. Sono stati causati danni alle infrastrutture portuali", si legge nella nota, citata da Interfax. Le operazioni di carico sono state sospese.

KIEV, PARLA MYKHAILO FEDOROV

Sul fronte politico interno ucraino, Mykhailo Fedorov ha spiegato il suo licenziamento da ministro della Difesa con la resistenza dell'apparato alle riforme del sistema di approvvigionamento militare, precisando che la decisione non sarebbe stata legata a "disaccordi personali" con il comandante delle forze ucraine, Aleksandr Syrsky, a sua volta successivamente allontanato dall'incarico da Volodymyr Zelensky.
Fedorov ha inoltre riferito di aver rifiutato le proposte di Zelensky per tornare a lavorare nel governo, nell'amministrazione presidenziale o nel Consiglio di sicurezza nazionale.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

Telegram, il caso Durov e la nuova guerra per il controllo del potere digitale

CRISTINA DI SILVIO

Non è soltanto lo scontro tra Vladimir Putin e Pavel Durov. È il simbolo di una trasformazione più profonda: la nuova competizione globale per il controllo delle infrastrutture digitali, dove politica, intelligence, apparati militari egrandi interessi tecnologici si incontrano. Nel XXI secolo il potere non si misura più soltanto attraverso territori, eserciti ed energia. Si misura anche attraverso la capacità di governare i flussi di informazione. Chi controlla una grande piattaforma digitale non gestisce semplicemente un'azienda privata: possiede una leva strategica capace di influenzare società, governi e conflitti. La vicenda che coinvolge il fondatore di Telegram nasce proprio in questo scenario. Secondo il Servizio federale di sicurezza russo (Fsb), la piattaforma sarebbe stata utilizzata da strutture legate all'intelligence ucraina e da organizzazioni considerate terroristiche ed estremiste dalla legislazione russa per attività di sabotaggio e operazioni contro la sicurezza della Federazione. Si tratta di accuse formulate dalle autorità russe e non confermate da verifiche indipendenti. Ma il loro valore politico è evidente: per Mosca Telegram è ormai diventata un'infrastruttura strategica all'interno dello scontro geopolitico.



IL RIBALTAMENTO DELLA POSIZIONE DI MOSCA

L'aspetto più significativo della vicenda è il cambiamento radicale dell'atteggiamento del Cremlino nei confronti di Durov. Quando nell'agosto 2024 il fondatore di Telegram venne arrestato in Francia nell'ambito di un'indagine sulla presunta insufficiente collaborazione della piattaforma nel contrasto ad attività criminali online, Mosca si schierò in sua difesa. Il Cremlino accusò Parigi di esercitare pressioni politiche e sostenne che una piattaforma non potesse essere ritenuta responsabile automaticamente dell'uso che alcuni individui fanno dei suoi strumenti. Oggi la posizione è completamente diversa. Durov, da uomo difeso dalla Russia contro le pressioni occidentali, è diventato un bersaglio delle stesse autorità russe. Due procedimenti diversi, in due sistemi differenti, con contestazioni opposte. Ma entrambi mostrano una realtà comune: i grandi operatori tecnologici sono ormai entrati nella dimensione della geopolitica.

L'UOMO CHE HA SFIDATO IL POTERE

La storia di Pavel Durov è legata da sempre al rapporto conflittuale con le autorità. Dopo aver fondato VKontakte, il principale social network russo, lasciò il Paese nel 2014 denunciando pressioni per ottenere dati degli utenti e limitare comunità considerate scomode dal potere politico. Da quell'esperienza nacque Telegram, costruita attorno all'idea della riservatezza delle comunicazioni e dell'indipendenza dai governi. Nel 2018 Mosca tentò di bloccare la piattaforma dopo il rifiuto dell'azienda di fornire strumenti per accedere alle comunicazioni cifrate degli utenti. Il tentativo fallì e Telegram continuò a crescere fino a diventare uno degli strumenti più utilizzati anche all'interno della stessa Russia. Oggi sulla piattaforma comunicano istituzioni, giornalisti, analisti, attivisti, blogger militari e cittadini comuni. Viaggiano informazioni dal fronte, messaggi ufficiali, propaganda e analisi indipendenti. È questa centralità ad avere trasformato Telegram in un campo di battaglia.

IL NUOVO FRONTE DELLA GUERRA: LE RETI DIGITALI

La guerra in Ucraina ha dimostrato che il conflitto moderno non riguarda soltanto lo spazio fisico. Accanto alle operazioni militari tradizionali esiste una dimensione digitale fatta di cyberattacchi, campagne di influenza, raccolta di informazioni e controllo della comunicazione. Le piattaforme tecnologiche sono diventate infrastrutture strategiche. Attraverso di esse si formano opinioni pubbliche, si costruiscono narrazioni e si orientano comportamenti collettivi.
Il confine tra impresa privata e interesse nazionale è diventato sempre più sottile.

L'EUROPA E LA SFIDA DELLA SOVRANITÀ DIGITALE

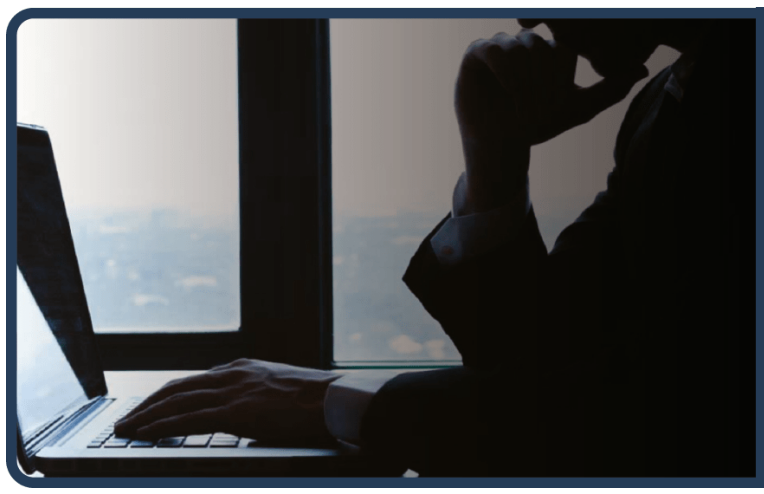
Questa trasformazione riguarda direttamente anche l'Unione europea.

Bruxelles ha avviato negli ultimi anni un percorso per aumentare la responsabilità delle grandi piattaforme digitali, rafforzando trasparenza, sicurezza e tutela degli utenti. La guerra ai confini orientali dell'Europa ha però aggiunto una nuova dimensione: la sovranità tecnologica. Proteggere le infrastrutture informatiche, ridurre le dipendenze strategiche e sviluppare capacità autonome nel settore digitale sono diventati obiettivi paragonabili alla sicurezza energetica e alla difesa.

La sfida europea è complessa: difendere la libertà della rete senza lasciare spazio a utilizzi criminali o destabilizzanti, regolamentare le piattaforme senza comprimere i diritti fondamentali.

STATI CONTRO BIG TECH: IL NUOVO EQUILIBRIO DEL POTERE

Il caso Telegram non riguarda soltanto Pavel Durov. Racconta un confronto più ampio tra il potere degli Stati e quello delle grandi aziende tecnologiche. Nel Novecento il controllo dell'informazione passava attraverso giornali, radio e televisioni. Oggi passa attraverso piattaforme globali capaci di raggiungere miliardi di persone. Le nuove oligarchie non sono soltanto politiche o economiche: sono anche tecnologiche. Chi controlla dati, algoritmi e infrastrutture digitali possiede una forma di influenza che può incidere sulla sicurezza nazionale e sugli equilibri internazionali.



L'eredità geopolitica della guerra in Ucraina

PAOLO FALCONIO

È probabilmente prematuro parlare di un vero e proprio dopoguerra, poiché il conflitto in Ucraina è ancora in corso, attraversa una fase di intensificazione delle operazioni convenzionali e continua a conservare un significativo potenziale di escalation sia verticale sia orizzontale. Tuttavia, se l'analisi viene spostata dal livello tattico a quello strategico, è possibile sostenere che la guerra abbia già prodotto le sue principali conseguenze geopolitiche.

L'esito fondamentale non riguarda tanto la definizione dei confini quanto la trasformazione dell'equilibrio europeo. Secondo John Mearsheimer, anche nello scenario più favorevole a Kiev, l'Ucraina uscirebbe dal conflitto profondamente indebolita: con infrastrutture devastate, una popolazione ridotta, la perdita di importanti aree industriali e di risorse strategiche, oltre alla concreta prospettiva di rimanere al di fuori della NATO.

La ricostruzione richiederà risorse finanziarie senza precedenti. Una cifra prossima ai mille miliardi di euro appare difficilmente sostenibile per qualsiasi attore occidentale, mentre la Cina rappresenterebbe l'unica potenza dotata della capacità economica necessaria. Ma il vero nodo non sarà quello finanziario, bensì quello strategico: investire in uno Stato destinato a rimanere permanentemente esposto alla competizione tra Russia e Occidente.

L'Ucraina rischia infatti di trasformarsi in uno Stato cuscinetto instabile. L'Unione Europea avrà interesse a consolidarne la capacità economica e istituzionale, favorendone l'integrazione nello spazio europeo. La Federazione Russa, al contrario, avrà un incentivo strategico a impedirne la piena stabilizzazione, mantenendola in una condizione di vulnerabilità politica, economica e istituzionale.

In questo contesto, i rapporti tra Bruxelles e Mosca saranno tossici e rimarranno caratterizzati da una competizione strutturale anche dopo la cessazione delle ostilità. Il confronto tenderà progressivamente a spostarsi dal piano militare convenzionale a quello della guerra ibrida, attraverso cyber warfare, operazioni di influenza, campagne di disinformazione e cognitive warfare. Di conseguenza, la resilienza cibernetica e cognitiva diventerà una componente essenziale della sicurezza nazionale degli Stati europei.

Secondo Mearsheimer, la guerra potrà concludersi soltanto quando Kiev riterrà insostenibile la prosecuzione del conflitto, configurando così una vittoria russa, forse non decisiva ma comunque sufficiente a consentire a Mosca di rivendicare il raggiungimento dei propri obiettivi strategici.

Sul versante occidentale, un simile esito aprirebbe inevitabilmente una fase di attribuzione reciproca delle responsabilità. Un'eventuale amministrazione Trump potrebbe accusare gli alleati europei di non aver investito adeguatamente nella propria difesa, rilanciando il dibattito sul ruolo della NATO. I governi europei, al contrario, potrebbero imputare agli Stati Uniti un progressivo disimpegno dalla sicurezza del continente e dal sostegno all'Ucraina.

Se questa interpretazione dovesse rivelarsi corretta, la conclusione della guerra coinciderebbe con l'apertura di una nuova fase di competizione geopolitica. L'indebolimento della coesione occidentale offrirebbe infatti alla Federazione Russa ampi margini per intensificare attività di influenza e operazioni clandestine volte ad amplificare le divisioni politiche, strategiche e sociali all'interno dell'Europa e dell'Alleanza Atlantica.

Non condivido integralmente le conclusioni di Mearsheimer. Tuttavia, ritengo che le sue tesi meritino di essere analizzate senza pregiudizi ideologici. Se il conflitto ha già prodotto i suoi principali effetti geopolitici, allora continuare a discutere esclusivamente dell'andamento delle operazioni militari rischia di far perdere di vista la questione fondamentale: quale ordine europeo emergerà dalla guerra.

È quindi necessario iniziare a ragionare sin d'ora sul dopoguerra. Non tanto sulla ricostruzione materiale dell'Ucraina, quanto sulla nuova architettura di sicurezza del continente, sulle future relazioni tra Europa e Russia, sulla natura del legame transatlantico e sulle forme che assumerà la competizione strategica nel nuovo contesto internazionale. La vera eredità della guerra potrebbe infatti non essere la ridefinizione dei confini ucraini, ma l'avvio di una nuova fase storica dell'Europa, nella quale la competizione geopolitica continuerà con strumenti diversi da quelli impiegati sul campo di battaglia.

